

**Esercito  
Non è reato  
l'obiezione  
di coscienza**

ROMA Assoluzione perché il fatto non è previsto dalla legge come reato: questa la decisione con cui i giudici del tribunale penale cagliaritano hanno prosciolto l'obiettore di coscienza Mariano Puscaddu, 32 anni, di Barrali (Cagliari) che, primo in Italia, si era autoridotto nel 1984 al servizio civile sostitutivo di quello militare. Con il verdetto il collegio giudicante ha in sostanza applicato la recente sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto illegittima la durata di venti mesi (otto in più) del servizio civile rispetto al periodo di un anno della normale «maja». L'ampia assoluzione, conseguita al termine del processo, rappresenta l'epilogo della «battaglia» intrapresa oltre cinque anni fa da Mariano Puscaddu che nel giugno del 1984, a conclusione dei dodici mesi di servizio civile prestato nella cooperativa «Comunità di Sestu» (Cagliari), si era rifiutato di proseguire. Nella stessa occasione l'obiettore di coscienza aveva inviato una lettera al ministero della Difesa specificando i motivi della sua iniziativa: cioè di non voler prestare il servizio civile per una durata superiore a quella prevista dalla legge per il servizio militare di leva. Accusato di «rifiuto del servizio civile», il giovane era anche finito in carcere per circa tre settimane. Nel gennaio dello scorso anno, al primo udienza del processo dinanzi al tribunale ordinario, il difensore dell'imputato, Gianfranco Macciotta, aveva sollevato una questione di legittimità costituzionale che i giudici della consulta avevano ritenuto fondata, stabilendo che la durata del servizio civile non può essere superiore a quella del servizio militare.

Intanto la prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato senza rinvio «perché il fatto non sussiste» la condanna a quattro mesi di carcere per «istigazione a disobbedire alle leggi dello Stato» nei confronti di tre antimilitaristi. Si tratta di Renato Fiorrelli, Giuseppe Leusig e Mario Leghissa che, il 26 marzo di due anni fa, fecero un «preludio non violento all'esautorazione delle imposte dirette di Gorizia».

Erano stati accusati di aver istigato i contribuenti a non versare il cinque e mezzo per cento delle imposte (cifra ritenuta corrispondente in percentuale alle spese militari) e di aver distribuito al pubblico uno stampato privo del nome dell'editore e dello stampatore. Per quest'ultima accusa, i supremi giudici hanno invece rigettato il ricorso degli imputati, che dovranno perciò pagare una multa di 150mila lire.

In primo grado, di fronte al tribunale di Gorizia, il 19 maggio del 1987, Leusig e Leghissa furono assolti «perché il fatto non sussiste» dall'imputazione di «istigazione a disobbedire alle leggi dello Stato». Al termine del processo d'appello, il 2 marzo scorso, a Trieste, ebbero invece quattro mesi di reclusione ciascuno.

**Ustica: la commissione Stragi renderà pubbliche le audizioni  
Ma non quando si parlerà di segreti militari o istruttori**

**Generali in diretta, con prudenza**

I generali risponderanno sul caso Ustica a «porte aperte». L'ha deciso, all'unanimità, l'ufficio di presidenza della commissione Stragi, stabilendo per domani alle 15 l'audizione del generale Zeno Tascio, ex capo del Sios aeronautico. «Di fronte alle bufere nei cieli delle polemiche, non resta che affidarsi allo stato di diritto», ha detto il ministro della Difesa Martinazzoli in un convegno sulla Dc e le forze armate.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Il generale Zeno Tascio, che all'epoca del disastro di Ustica svolgeva il ruolo di capo dei servizi istruttori aeronautici, sarà ascoltato dalla commissione Stragi a «porte aperte». E dopo la sua, tutte le prossime audizioni a San Macuto si svolgeranno in seduta pubblica, cioè con le telecamere a circuito chiuso accese, per consentire alla stampa di seguire in diretta i lavori. La decisione, dopo le polemiche sulla fuga di notizie coperte da segreto istruttorio, è stata presa ieri mattina, all'unanimità, dall'ufficio di presidenza della commissione Stragi. Nella stessa riunione è stato modificato anche il calendario delle audizioni, decidendo di ascoltare, domani pomeriggio esclusivamente il generale Tascio. «Porte aperte», ma non troppo. Se infatti una domanda violerà qualche segreto (militare o istruttorio), le telecamere verranno spente. Così i giornalisti sapranno con precisione quando l'audizione si fa realmente interessante.

Infatti al termine della riunione l'ufficio di presidenza ha diffuso un comunicato in cui si dice che la commissione si riserva «di attivare la seduta segreta per rispettare il vincolo di segretezza con cui taluni atti sono stati trasmessi alla commissione». Motivando, quindi, la decisione di mantenere le «porte aperte» durante le audizioni, la presidenza della commissione Stragi ha aggiunto: «La pubblicità nelle parti essenziali consente di rispondere al diritto della pubblica opinione di conoscere onestamente e senza distorsioni, a distanza di nove anni dal tragico incidente, quanto i lavori fanno emergere».

«Una decisione senza dubbio positiva - questo il commento dei commissari comunali Francesco Macis e Antonio Bellocchio - Soprattutto perché è venuta all'unanimità. Bisogna ora continuare spedi-



Libero Guattieri, presidente della commissione parlamentare Stragi

tamente il nostro lavoro che non si può sostituire in alcun modo all'inchiesta della magistratura. Deve invece accertare al più presto tutto ciò che riguarda il potere politico e i corpi dello Stato». Secondo il commissario liberale Alfredo Biondi il filtro migliore, in questa situazione, è che le co-

sione, ora scopriamo che ne esisteva uno. E che è stato fatto pubblicare da un quotidiano. C'è un giudizio pesante largamente diffuso su questo comportamento».

Ieri mattina, di interessante, non c'era soltanto la riunione dell'ufficio presidenza della commissione Stragi. Contemporaneamente, a palazzo Barberini, c'è stata una sfilata di «stelle»: quelle militari e quelle politiche. L'occasione, per parlare del caso Ustica, è venuta con il convegno organizzato dalla Dc sul tema: «Dc e forze armate». Hanno partecipato il ministro della Difesa Mino Martinazzoli e il segretario democristiano Forlani intervenendo in mattinata. Martinazzoli ha detto: «Di fronte a tante bufere che stanno nei cieli della polemica, non c'è altra cosa che affidarsi alle regole dello stato di diritto. Non si è mai visto che la serietà sia riuscita a non allontanare la verità per quanto fosse già lontana». Poi il ministro ha concluso parlando più specificamente delle forze armate. «In più di quaranta anni di esperienza democratica, hanno sempre sviluppato e garantito lealtà». Chiudendo il convegno Forlani ha invece detto: «Anche ora, quando ci si occupa dei problemi delle forze armate si può capire che muove dalla preoccupazione di valutare appieno i ruoli e compiti, e chi lo fa assodando spinte corrosive e ostili».

Il convegno ha rappresentato anche un'altra occasione, per il «partito della bomba» interno alla Dc, per mettere in dubbio i risultati dell'inchiesta giudiziaria. «La tesi del missile non regge», ha affermato l'ex comandante dei carabinieri, attualmente senatore, Umberto Cappuzzo - Possibile che non ci siano frammenti di questo missile? Non basta una laurea per fare un perito; ci vogliono esperti internazionali, penso a un collegio formato da russi e americani». Sulla stessa linea il generale Carlo Jean, che dirige il centro di studi strategici della Difesa: «Possibile che tutte le schegge di missile siano rimaste nella parte non recuperata del Dc? Io vedo un depistaggio; forse in buona fede, ma depistaggio. Non c'è solo la pista deviante del missile. C'è quella della perizia di Crotone, che anticipa di venti giorni la morte del pilota del Mig 23 libico. Io penso che sotto sotto ci siano buoni motivi, di carattere finanziario, per metterli in atto». Tra gli invitati al convegno dc c'era anche Eduard Lutwak, consigliere strategico di Reagan. «Negli Usa tutto questo non sarebbe successo - ha detto - Bastava una commissione seria, senza questo clima di sospetto esasperato verso se stessi e verso gli alleati. Perché negli States ci siamo disinteressati del caso Ustica? Perché è una piccolezza, gli incidenti aerei sono all'ordine del giorno».

**Spuntano nuovi nomi nello scandalo delle lenzuola d'oro  
L'inedito elenco scoperto indagando sull'omicidio Ligato?**

**Fs, un'altra storia di tangenti**

Si apre un nuovo capitolo nell'inchiesta sulle lenzuola d'oro. Scoperto un altro elenco; oltre quello già noto, delle tangenti pagate dal costruttore Elio Graziano per gli appalti delle ferrovie. Il nuovo elenco sarebbe saltato fuori, secondo indiscrezioni, nel corso delle indagini sull'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie Lodovico Ligato. A Reggio tuttavia il particolare non trova conferma.

ROMA È un appunto che avrebbe scritto lo stesso Elio Graziano, l'imprenditore delle lenzuola d'oro: vi sarebbero annolati le generalità, le qualifiche ricoperte, le quote delle tangenti pagate a personaggi che dovevano garantire all'industriale gli appalti delle ferrovie. Si tratta, per l'inchiesta sulle lenzuola d'oro, di nomi inediti che andrebbero ad aggiungersi a quelli dei personaggi già inquisiti nel corso degli ultimi mesi. Nessuna indiscrezione, finora, sull'identi-

tà di questi nuovi personaggi, né sull'entità delle cifre. Si sa solo che sono persone contattate dall'imprenditore Graziano prima che dopo la costituzione dell'ente Ferrovie dello Stato. Le tangenti dovevano servire all'industriale delle lenzuola «usa e getta» per non essere tagliato fuori da ulteriori e lucrosi appalti.

I giudici romani Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio, che conducono le indagini sullo scandalo delle lenzuola d'oro, avrebbero già ascoltato

questo nuovo capitolo proprio l'imprenditore Graziano. L'interrogatorio risulterebbe a parecchi giorni fa, ma non è trapelato nulla. Come non si sa se siano già stati ascoltati i personaggi indicati nell'appunto e sospettati di aver intascato tangenti.

Come si è arrivati a questo inedito documento? Secondo alcune indiscrezioni l'appunto sarebbe saltato fuori nel corso delle indagini sull'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie Lodovico Ligato. Come si ricorderà, pochi giorni dopo l'assassinio, gli inquirenti ordinarono alcune perquisizioni in altrettanti uffici dell'uomo politico democristiano. Furono sequestrati documenti riguardanti società, appunti, un'agenda con molti nomi. Ma una perquisizione fu effettuata anche nell'ufficio di un noto scendicchio, già noto alle cronache giudiziarie, dove Li-

**A Guariniello la laurea di impegno ambientale**



Al pretore di Torino, Raffaele Guariniello (nella foto), è stata attribuita la «laurea di impegno ambientale», edizione '89 del premio istituito dall'Associazione ambiente e lavoro, «per la ricca elaborazione giurisprudenziale che ha rivelato le potenzialità insite in una rigorosa applicazione delle leggi in difesa della salute». Lo stesso riconoscimento è stato dato al pretore di Brescia Vincenzo Cottinelli, all'eurodeputato Vera Squarciarupi, al responsabile Usl di Melegnano, al primo ministro norvegese Guro Harlem Brundland, all'ecologista statunitense Barry Commoner e alla trasmissione Diogene Tg2. I premi verranno consegnati durante il convegno internazionale «Nord-Sud: la questione ambiente» che si svolgerà a Milano il 20 e il 21 ottobre.

**«A che gioco giochiamo?»  
A Montecatini due giorni di festa**

«A che gioco giochiamo? A inventarci un mondo nuovo con i nostri bambini». All'insegna di questo slogan le due giornate di dibattito e soprattutto di festa che si svolgeranno sabato 21 ottobre e domenica 22 a Montecatini Terme. L'iniziativa è organizzata dalla Lega per il diritto dei bambini alla comunicazione. Si svolgeranno dibattiti, seminari e laboratori sul mondo e i problemi dell'infanzia, sul diritto dei bambini ad essere ascoltati, compresi. Per i ragazzini saranno organizzati circhi di strada, animazione, teatrini, girotondi e mille giochi di partecipazione e non di spettacolo.

**Si preparano su Zavattini importanti manifestazioni**

Sono passati pochi giorni dalla scomparsa di Cesare Zavattini e già alcuni istituti, enti, associazioni hanno in programma l'organizzazione di manifestazioni che ricordino degnamente la sua opera letteraria, cinematografica, pittorica, giornalistica, nonché il suo impegno civile e democratico. Se ne renderanno promotrici personalità del cinema, dell'arte, dell'editoria, e i molti amici che lavorano al suo fianco. In proposito, alcuni di essi hanno voluto sottolineare al nostro giornale che l'assenza ai funerali di Luzzara - della quale qualcuno si è mostrato stupito - era dovuta al rispetto della volontà dei familiari che, in conformità con il desiderio di Za, hanno dato alle esequie forma strettamente privata.

**Alessandria sorpreso a rubare si uccide**

Sorpresa a rubare in una macelleria, una guardia giurata si è uccisa sparandosi un colpo di pistola al cuore. È accaduto all'alba, nei pressi del Palazzetto dello sport di Alessandria, protagonista Teresa Orma, 42 anni, originario di Acqui Terme e abitante ad Alessandria, da anni dipendente dei «Cittadini dell'ordine». L'episodio è iniziato verso le due quando Giancarlo Montemezzo, 32 anni, proprietario di una macelleria del centro, ha sorpreso Orma mentre prendeva pochi biglietti da mille dalla cassa del negozio. Montemezzo è uscito dal nascondiglio e ha colpito al capo con un bastone l'intruso che è fuggito. Ieri mattina presto, mentre il macellaio si recava in questura a denunciare il fatto, Teresa Orma, raggiunta in bicicletta la periferia della città, si è ucciso.

**Per un'operazione i nomadi occupano un ospedale**

Una cinquantina di zingari hanno assediato, ieri mattina, l'ospedale di Novara dove doveva essere operato di ernia del disco un loro parente. I nomadi volevano entrare nel reparto di traumatologia, presenziare all'operazione e prestare assistenza al paziente. Sono dovuti intervenire, in forze, i carabinieri, ma soltanto nel pomeriggio - quando gli zingari si sono rassicurati delle condizioni fisiche del malato - è tornata la calma e le cinquanta persone hanno lasciato l'ospedale.

GIUSEPPE VITTORI

**Chieti  
Inchiesta  
Ortacoop  
Nuovo pm**

L'AQUILA Il sostituto procuratore della Repubblica di Pescara Carmelo De Santis è stato nominato dal procuratore generale presso la Corte d'appello dell'Aquila, Raffaele Vessicelli, pubblico ministero al posto del procuratore di Chieti, Bruno Paolo Amicarelli, nell'inchiesta sulla vendita dell'azienda alimentare «Publasta» (in seguito Ortacoop) alla Lega delle cooperative.

Nel caso il magistrato pescarese confermi la sua disponibilità, dovrà svolgere il ruolo di pubblica accusa, dal quale la scorsa settimana Amicarelli ha chiesto al procuratore generale di potersi astenere, in base all'art. 63 del codice di procedura penale.

La decisione di Amicarelli era scaturita dall'inchiesta che la Procura generale di Perugia aveva avviato sul suo lavoro e su quello di un collega teatino (il sostituto procuratore Ermanno Venanzoni) sulla vicenda «Publasta-Ortacoop». Sul metodo di conduzione del la stessa inchiesta è in corso anche un'ispezione disposta dal ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli.

**Il plenum decide oggi se trasferire Nunziata  
Caso Bologna, il Csm ne discute ma per ora non apre inchieste**

Il Csm approfondisce, ma per il momento non indaga. La prima commissione referente ha preso in esame ieri, per la prima volta, il «caso Montorzi» e ha deciso di acquisire gli atti dell'inchiesta che la magistratura fiorentina ha aperto sulle «rivelazioni» dell'ex accusatore di Licio Gelli. Una relazione del consigliere Maddalena sul rapporto del procuratore capo di Bologna. Oggi si decide per il giudice Nunziata.

GIGI MARCUCCI

ROMA Per il Csm non c'è ancora un «caso Bologna». A Palazzo dei Marsicelli si attendono i verbali delle deposizioni di Roberto Montorzi, Maddalena ha chiesto che, prima di mettere ai voti qualsiasi decisione, si prendano in esame i documenti originali: «Nel rapporto del procuratore capo Gino Paolo Latini», è stato detto, «sono riportati solo alcuni passi delle deposizioni di Montorzi». La proposta probabilmente tiene conto della situazione apertasi dopo che il «Sabato» ha pubblicato ampi stralci delle 11 cartelle con cui Gino Paolo Latini riferiva delle fantasiose «rivelazioni» di Montorzi e della sua misteriosa «conversione». Una relazione a riferire sul «rapporto Latini», la relazione che il pro-

curatore capo ha inviato al Consiglio Superiore della Magistratura a metà settembre. Al termine del suo intervento, Maddalena ha chiesto che, prima di mettere ai voti qualsiasi decisione, si prendano in esame i documenti originali: «Nel rapporto del procuratore capo Gino Paolo Latini», è stato detto, «sono riportati solo alcuni passi delle deposizioni di Montorzi». La proposta probabilmente tiene conto della situazione apertasi dopo che il «Sabato» ha pubblicato ampi stralci delle 11 cartelle con cui Gino Paolo Latini riferiva delle fantasiose «rivelazioni» di Montorzi e della sua misteriosa «conversione». Una relazione a riferire sul «rapporto Latini», la relazione che il pro-

**La Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania  
Fidi agli amici degli amici  
A giudizio dirigenti della banca**

Sono stati rinviati a giudizio gli ex amministratori ed alcuni dei più alti dirigenti della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania (Carical). Dovranno rispondere di appropriazione indebita aggravata per lo scandalo della Jonicagrumi: un fido di 47 miliardi concesso senza che ve ne fossero le condizioni. L'iniziale reato di peculato aggravato per il quale il vertice Carical era finito in manette è stato denubricato.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Saranno processati per appropriazione indebita aggravata quasi tutti gli uomini che occupano i vertici amministrativi e politici della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania (Carical) fino al marzo 1987. Il rinvio a giudizio è stato deciso dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Reggio. Si è così messo un punto fermo ad una lunga e complessa vicenda giudiziaria trapiantata da massicci tentativi finalizzati a far saltare il processo.

La sentenza di rinvio a giudizio è connessa allo scandalo della Jonicagrumi, un'indistinta del Regno impegnata nel settore della conservazione e lavorazione degli agrumi. Proprietario (la fabbrica ora è

vertici politici del potere calabrese, una montagna di miliardi, trasformando progressivamente la Carical in un dicastero democristiano che non a far crescere le sue aziende. Nonostante un bel po' di processi alle spalle per assegni a vuoto ed altro Di Masi era riuscito a fare della Carical il suo personale pozzo di San Patrizio ed aveva strappato 47 miliardi senza che vi fosse uno straccio di garanzia capace di tutelare gli interessi della banca calabrese.

Lo scandalo scoppiò il 27 marzo dell'87 quando il sostituto procuratore della Repubblica di Locrì, Ezio Arcadi, fece scattare le manette ai polsi di alcuni tra i più potenti uomini della Calabria, quelli che avevano gestito, per conto dei

Oltre a De Masi, saranno processati in 14. Francesco Sapiro ex presidente della Carical, democristiano, Luigi Biolo, ex senatore Psi e vice presidente. Avvato lanuzzi, ex direttore generale dell'Istituto di credito calabrese, fratello di uno stretto collaboratore di Riccardo Misasi. In più i membri dell'allora consiglio d'amministrazione: Antonio Gentile Psi; Mario Mancini, Dc, eletto in rappresentanza della Basilicata; Francesco Samengo, Dc. Insieme a loro, i funzionari: Vincenzo Serafini, Raffaele Iacoe, Paolo Surace, Francesco Leone, Corrado Pastina. Infine, i componenti del collegio revisore dei conti: Angelo Albano, Salvatore De Simone, Renato Scarnati. Dei rinvii a giudizio nel marzo del 1987 furono arrestati: Sapiro, Biolo, lanuzzi, Di Masi, Gentile, Mancini, Samengo, Serafini, Iacoe, Surace.

È invece definitivamente uscito dalle indagini il professore Francesco Del Monte, presidente della Carical prima di Sapiro e vice presidente nazionale della Bnl quando scoppiò lo scandalo. Anche lui, in quell'occasione, finì in galera, ma venne prosciolto con formula ampia da tutte le accuse.